

SETTE DOMANDE

Olivia Pagani

Malafede e pigrizia intellettuale mi fanno perdere la pazienza

❶ C'è un luogo sorprendente che ha visto di recente?

Mi ha colpita la Patagonia. Era da tempo che volevo andarci e finalmente sono riuscita a esaudire questo desiderio. Oltre al paesaggio sorprendente in cui si alternano distese inabitate, grandi laghi e ghiacciai, mi affascinano gli spazi enormi in cui nonostante ci sia una popolazione limitata, non si avverte un senso di isolamento. Ho trovato più intrigante la Patagonia cilena rispetto a quella argentina per gli scenari di natura incontaminata, l'aspetto selvaggio e per la maggiore varietà del paesaggio. Conservo ancora vivo nella memoria il ricordo del villaggio di Porvenir, un aggregato di casette di lamiera e legno nella Terra del Fuoco, dove c'è una delle prime sale cinematografiche dell'America Latina. È stata una sorpresa emozionante.

❷ Che opinione ha di se stessa, come figlia, come moglie e come zia?

Come figlia credo di essere un disastro, ma bisognerebbe chiederlo a mia mamma. Come moglie penso di essere impegnativa perché sono poco presente a casa e mio marito ha grande intelligenza nel riuscire ad approfittare dei pochi momenti in cui ci sono, senza farmi pesare quelli in cui non ci sono. Non avrei potuto fare il lavoro che faccio nello stesso modo, se non avessi avuto un compagno di vita che mi ha consentito di farlo. Se sono una moglie decente è merito di mio marito. Sono figlia unica e ho «adottato» come sorella la mia migliore amica. Come zia, cerco di essere disponibile con i miei nipoti anche se la mia presenza è un po' altalenante, ma spero di aver trasmesso loro l'idea di poter contare su di me qualora ne avesse bisogno.

IL PERSONAGGIO

Nata a Como, di nazionalità svizzera e italiana, Olivia Pagani vive a Morbio inferiore. Laureata in medicina a Milano nel 1985, si è specializzata in oncologia medica nel 1988. Da molti anni si occupa esclusivamente di tumore al seno nelle donne giovani e del tumore al seno metastatico. È direttrice del Centro di Senologia della Svizzera Italiana, struttura certificata a livello svizzero ed europeo, e responsabile del trattamento medico del tumore al seno allo IOSI e del centro di consulenza genetica per pazienti ad alto rischio di malattia tumorale. Svolge attività d'insegnamento per i membri dello staff clinico e tiene corsi presso l'European School of Oncology.

❸ In che modo combatte lo stress?

Dipende dai momenti. Il modo migliore per evadere rimane la lettura. Mi piace molto anche viaggiare e camminare, ma sono situazioni in cui si pensa comunque. Invece, leggendo ci si proietta in un altro mondo e non si pensa ai problemi della vita di tutti i giorni.

❹ E l'ultimo libro che ha letto?

L'uccello che girava le viti del mondo di Haruki Murakami che riesce a trasportarti in mondi diversi, fantasiosi, con personaggi solitari. Nel lavoro sono sempre in contatto con le persone, per cui cerco dei momenti in cui stare da sola. La solitudine può essere negativa quando implica chiusura verso gli altri, ma si connota di positività quando porta a una riflessione interiore. In ogni caso, resta una condizione imprescindibile dell'essere umano.

❺ C'è un'opera d'arte che vorrebbe avere e che non si stanca di guardare?

Las Meninas di Diego Velázquez conservata al Museo del Prado di Madrid.

È uno dei quadri più enigmatici e complessi della storia dell'arte, che letteralmente sfida chi lo osserva. Il dipinto si può leggere a più livelli e svela di continuo nuovi personaggi nel gioco di specchi che fa da contorno al ritratto della piccola principessa. È un capolavoro che mi fa sempre riflettere.

❻ Quando è stata l'ultima volta che ha perso la pazienza?

Non saprei dire esattamente quando è successo, ma riconosco di perdere la pazienza spesso. Non sono un buon esempio. Ho poca pazienza perché sono molto intransigente e a volte sfocio nell'intolleranza. L'arroganza in genere mi fa arrabbiare, ma la cosa che più mi fa perdere la pazienza è la malafede e la pigrizia intellettuale. Non sopporto chi non affronta le proprie responsabilità e le scarica sugli altri. Devo riconoscere che nella vita privata sono circondata da persone che non mi hanno mai delusa. Sono molto fortunata.

❼ C'è un film che non ha intenzione di perdersi al cinema?

Mi piacerebbe andare a vedere l'ultimo film di Aki Kaurismäki, *L'altro volto della speranza*, premiato all'ultimo festival di Berlino, che uscirà a breve nelle sale. Nel mondo essenziale e crudo di Aki Kaurismäki c'è spesso il tema della solitudine, ma sono presenti anche barlumi di speranza. In questo film l'esistenza di un giovane rifugiato che è arrivato a bordo di una nave al porto di Helsinki s'incrocia con quella di un uomo più anziano, un commesso viaggiatore finlandese con l'hobby del gioco d'azzardo, che darà una svolta alla sua vita.

Intervista di Stefania Briccola

